

Dal 1911, è stato detto, i suoi dipinti appaiono come opere nelle quali la ricca, umorosa, natura del pittore, cresciuto nell'aria "scapigliata" lombarda, ha trovato una norma che non sarà più abbandonata: vale a dire la semplicità del taglio, della presentazione del soggetto; e la luminosità forte dei colori, ma come travasata, filtrata attraverso un velo, fatta intima, suggestiva. Da allora, sempre i suoi quadri sono stati di esemplare continuità di ispirazione e di livello poetico: una insistenza commovente, tenace, sui pochi temi prescelti (le campagne bergamasche, la riviera ligure, i fiori) e, in quella monotonia, sempre la freschezza di immagine e di sentimenti di chi scopra quelle cose per la prima volta. La pittura di Tosi sa darci, del vero, non più che l'eco sentimentale, la trasfigurazione lirica, pur proponendocelo chiaramente. Sempre più, col passare degli anni, le superfici, nei suoi paesaggi, si facevano estese e vibranti, per una stesura magra di colore che era immediatamente luce, sino alla felice ultima epoca di lavoro, quando riapparvero in quelle tele certi acuti cromatici, certi timbri improvvisi ed inventati, da ricordare, molto più di prima, Bonnard.

Franco Russoli, 1956